

MASSIMO CACCIARI Il filosofo ed ex sindaco di Venezia: "Ricordiamo l'impotenza dei vari Giolitti verso il trasformismo e il fascismo Liberaldemocratici e socialdemocratici devono opporre intelligenza o prevarranno i sovranisti e avremo disastri inenarrabili"

“Il patto Pd-M5S rischia di giovare a Salvini Per battere il populismo servono idee nuove”

INTERVISTA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il professor Massimo Cacciari, filosofo prima che politico, un anno fa faceva il tifo per un'alleanza tra M5S e Pd. Le cose poi sono andate diversamente. Ora che quell'alleanza si profila, però, è tra i più freddi. «Si rischia di spalancare una prateria a Salvini. E allora avremo i sovranisti al potere per una o due generazioni».

Perché tanto pessimismo, professore?

«Perché questo governo non nasce dopo un serio lavoro preparatorio. Io al Pd l'avevo detto: occorre lavorare a fondo, con iniziative di base, per arrivare qui dove siamo arrivati. Perché era evidente fin da subito che sarebbero andati in crisi. Il Pd doveva arrivarci pronto. E Zingaretti l'aveva pure detto, salvo non fare niente. E so che Zingaretti era pure contrario a questo governo, ma poverino non ha potuto farci niente, perché c'è anche questa: il Pd ha un segretario, ma il segretario non ha il Pd».

E ora?

«Ora la cosa peggiore sarebbe mostrare agli italiani che si tratta di un'operazione di pura sopravvivenza del ceto politico, sia di qua che di là. Poiché la speranza è l'ultima a morire, spero che nel governo entrino personalità di livello indiscutibile e che dia un segno di vita da subito. Penso al cuneo fiscale, al lavoro, o alla scuola. È indispensabile che i redditi da lavoro siano tassati un po' meno; la gente deve trovare più soldi in busta paga. Occorre conquistare gli italiani altrimenti Salvini e tutto il centro-destra avranno davanti una prateria. La loro propaganda sarà martellante. E c'è alle porte la sfida più importante: le Regionali in Toscana e in Emilia-Romagna. Se Salvini vin-



Il bacio Salvini-Di Maio

Il murales - cancellato poche ore dopo - apparso a Roma l'anno scorso per simboleggiare il patto politico tra il Movimento Cinque Stelle, rappresentato da Luigi Di Maio, e la Lega di Matteo Salvini



MASSIMO CACCIARI
PROFESSORE
ED EX SINDACO DI VENEZIA

Il M5S ha subito il virus salviniano sul tema dei diritti umani. Il Pd ha ingoiato Conte e Di Maio

Bisogna mostrare agli italiani che questo governo non è un'operazione di pura sopravvivenza

cesse in Emilia-Romagna, il giorno dopo il Pd si scioglierebbe come neve al sole».

Lei ha avvertito che il M5S stava subendo una mutazione genetica. Ma che cos'è questo populismo italiano?

«Agli inizi aveva una matrice molto sensibile, perfino troppo, ai temi umanitari ed ecologisti ed era alieno da miti sovranisti. Ma l'alleanza con la Lega lo stava snaturando. Certo, al suo interno aveva anche un versante di destra, e d'altra parte i movimenti populistici sono questo, dei prendi-tutto. Attenzione, però, il populismo è un sintomo e non la malattia. La vera malattia è la crisi della democrazia rappresentativa. Una tendenza ormai palese in mezzo mondo. A questa crisi, i liberaldemocratici e i socialdemocratici devono opporre intelligenza, idee, riforme. Per

dire: quale Stato ci serve per uscire dalle sovrapposizioni attuali tra Comuni, enti locali e Stato. Oppure: quale Europa. La battaglia è questa. Sulle idee. Non sulle poltrone. Altrimenti finiranno per prevalere i populistici e i sovranisti. E avremo disastri inenarrabili».

Più che pessimista.

«È una storia che abbiamo già visto. L'Europa vi ha già sbattuto contro. Mutatis mutandis, in Italia agli inizi del Novecento ci fu una crisi simile e le classi dirigenti liberali non furono in grado di riformarsi e riformare la politica. Ricordiamoci l'impotenza dei vari Giolitti contro trasformismi e fascismi».

Quindi lei non chiude la porta a questo governo, che porta il Pd a governare con i populistici?

«No, ma come dicevo, il populismo è il sintomo di una malattia mortale della democrazia rappresentativa. E aggiungo: una malattia del genere l'affrontiamo così? Qualche mese fa avevo avvertito che il M5S stava subendo il virus salviniano sul tema dei diritti umani. E ora i Cinque Stelle non hanno una sola parola di autocritica? E per il Pd, ingoiati Conte e Di Maio, la discontinuità è tutta qui? Per questi geni della discontinuità è sufficiente mandare Salvini all'opposizione».

Forse scherzano. Ma quale opposizione se i leghisti governano tutte le Regioni del Nord, dove c'è il 70 per cento della produzione nazionale...».

In effetti, sulle colonne di questo giornale, Giovanni Orsina ieri avvertiva che la nuova maggioranza dovrà riaprire il dialogo con il Nord.

«Eh, sono 25 anni che mi sgolo inutilmente che il Pd deve ripartire dalla gente del Nord. Avevo proposto una forma federale. Tutto inutile. Con il risultato che tutte le Regioni del Nord sono perdute in modo ormai strutturale».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

STEFANO BONACCINI Presidente della Regione Emilia Romagna

“Con i grillini intese anche locali Così vinceremo contro la Lega”

INTERVISTA

MARTINA CECCHIDE ROSSI
ROMA

Presidente Stefano Bonaccini, il Pd sosterrà il Conte bis. È possibile con M5S la discontinuità rispetto al Governo giallo verde?

«È possibile e necessaria. Serve un Governo che chiuda l'esperienza negativa dell'ultimo

anno e mezzo. Servono investimenti e lavoro, interventi radicali contro il cambiamento climatico e il dissesto idrogeologico, ridare ossigeno alla scuola, risorse certe alla sanità. Ci hanno raccontato che prima venivano gli italiani ma poi degli italiani non si è occupato nessuno».

A novembre, in Emilia si vota. La preoccupa la sfida con la Lega?

«Sarà importantissima. Per dimostrare che questa Regione è amministrata molto meglio di quanto non sia stata governata l'Italia nell'ultimo anno a mezzo: non a caso cresce più del resto del Paese, è il punto di riferimento nella sanità. La Lega puntava a trasformare il voto regionale in un referendum su Salvini, noi chiediamo un voto per il buongoverno della nostra Regione».



STEFANO BONACCINI
GOVERNATORE
EMILIA ROMAGNA

Il voto a novembre in Emilia diventerà un referendum sul nostro buongoverno

Vede possibile un'alleanza politica con il M5S?

«È necessaria. Serve un'assunzione di responsabilità, bene la decisione unitaria della direzione sull'ottima relazione di Zingaretti. Sarebbe sbagliato chiedere ai 5 Stelle abiure per le scelte pregresse, ma non si può chiedere al Pd di proseguire nello schema precedente. Serve un'alleanza, non un contratto fasullo».

Un'alleanza anche a livello locale? Un patto di desistenza con il M5S?

«Non credo negli accordi a tavolino, né a desistenze. Sui temi che ho indicato l'Emilia-Romagna ha molto da dire: lavoro, investimenti, scuola, sanità. La Lega, mi pare molto poco. Il M5S deciderà cosa fare. L'avversario è la Lega: chi vor-

rà dare una mano, previo accordi sui programmi, è benvenuto al confronto».

Sull'autonomia il Governo dovrà trovare un'intesa anche con Veneto e Lombardia?

«Ho apprezzato che il M5S abbiano indicato per il programma di governo anche l'autonomia. La nostra proposta è la più equilibrata e la più capace di unire: non solo Pd e M5S, direi il Paese. Definiamo un percorso per collocare i progetti delle singole Regioni in una cornice nazionale che assicuri ai cittadini i livelli essenziali delle prestazioni, come hanno chiesto anche Di Maio o Bersani, una responsabile solidarietà tra territori, un passaggio graduale dalla spesa storica ai fabbisogni standard».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI